

rumorosi, non furenti gelosie, non furori politici, non ansiose aspirazioni al potere e alla gloria. Non v'è nulla per il volgo profano. *Il Conte Aquila* non cerca la popolarità, non adula basse passioni, non stuzzica appetiti carnali, non fomenta invidie contro i ricchi con le ideologie del bolscevismo. Non cerca nemmeno plausi, nè trionfi fra pubblici entusiasti; intende puramente sollevare gli animi stanchi e disperati, e trasportarli da questa tremenda era materialistica verso le nobili regioni del sentimento e dell'idea di un'epoca che non soccombeva alle tentazioni dell'ambizione nè ai favori dei potenti promettenti onori, promozioni, portafogli e una vita di lusso nella cerchia ricca dell'aristocrazia. E non soccombeva per il senso di onore che quei probi sentivano vivo nella coscienza vigilante con occhi d'Argo anche i pensieri più remoti e le voci più intime; essenza imperscrutabile, tuttavia non fuori di noi, ma presente nelle profondità del nostro essere per punire tremendamente ogni trasgressore, o per morire se è sacrificata agli onori e ai godimenti che le folle celebrano e invidiano. *Il Conte Aquila* tende a ravvivare in noi la fiamma sacra della dignità umana e dell'orgoglio, senza di che